# *635 MILIONI DI DEBITO OMBRA: COSÌ ROMA PAGA I RITARDI E LE SENTENZE DI 16 ANNI*[1]

***Oltre 900 atti di riconoscimento. Sette provvedimenti su dieci, tra quelli classificabili, presentano riferimenti al contenzioso giudiziario. Bollette, lavori pubblici, espropri e fatture pagate dopo anni: il conto delle passività che grava sulle casse capitoline.***

Più di 900 atti di riconoscimento dal 2010 al 2026. Circa il 70% dei provvedimenti classificabili presenta una componente giudiziaria. Dai contenziosi con i fornitori alle bollette non pagate, dagli espropri ai lavori urgenti: ecco quanto costa ai cittadini la gestione delle passività pregresse di Roma Capitale.

Quando si parla del debito di Roma Capitale, l'attenzione si concentra generalmente sui mutui, sui finanziamenti e sulle rate che il Comune deve rimborsare negli anni. Esiste però un'altra componente, meno visibile ma altrettanto importante, che grava sulle finanze pubbliche: i debiti fuori bilancio.

Si tratta di obbligazioni che, pur essendo maturate nell'ambito dell'attività dell'Amministrazione, non sono state gestite secondo le ordinarie procedure contabili e devono essere successivamente riconosciute mediante specifica deliberazione, come previsto dall'articolo 194 del Testo Unico degli Enti Locali.

L'analisi delle deliberazioni pubblicate da Roma Capitale e dei dati contenuti nei rendiconti ufficiali restituisce un quadro significativo: dal 2010 al 2026 sono stati individuati 903 atti di riconoscimento, per un importo complessivo netto, al netto delle duplicazioni, superiore a 635 milioni di euro.

Una cifra che racconta una storia amministrativa lunga sedici anni e che ha attraversato diverse consiliature, gestioni commissariali e amministrazioni. Non si tratta di episodi isolati, ma di un fenomeno ricorrente che merita di essere approfondito.

[1] Monica Montella, Prima ricercatrice Istat, le idee e le opinioni espresse in questo articolo sono da attribuire all'autrice e non investono la responsabilità dell'istituzione di appartenenza.

**Tavola 1** - Sedici anni di debito ombra: il conto dei debiti fuori bilancio di Roma Capitale per anno e amministrazione (2010–2026)

| Sindaco Anno | Da Rendiconto Ufficiale (€) | Da Atti Storici Extra Unici (€) | Totale Netto Deduplicato (€) |
|---|---|---|---|
| Alemanno 2010 | — | 10.318.618 | 10.318.618 |
| Alemanno 2011 | — | 4.773.741 | 4.773.741 |
| Alemanno 2012 | — | 4.039.795 | 4.039.795 |
| Alemanno / Marino 2013 | — | 14.115.444 | 14.115.444 |
| Marino 2014 | — | 29.746.860 | 29.746.860 |
| Marino 2015 | — | 20.326.804 | 20.326.804 |
| Tronca (C) Raggi 2016 | — | 84.612.213 | 84.612.213 |
| Raggi 2017 | 25.186.837 | — | 25.186.837 |
| Raggi 2018 | 38.353.546 | — | 38.353.546 |
| Raggi 2019 | 9.501.859 | — | 9.501.859 |
| Raggi 2020 | 82.730.506 | — | 82.730.506 |
| Raggi / Gualtieri 2021 | 7.185.567 | — | 7.185.567 |
| Gualtieri 2022 | 42.444.398 | — | 42.444.398 |
| Gualtieri 2023 | 97.660.251 | — | 97.660.251 |
| Gualtieri 2024 | 81.526.785 | — | 81.526.785 |
| Gualtieri 2025 | 57.582.183 | — | 57.582.183 |
| Gualtieri 2026 | — | 25.387.013 | 25.387.013 |
| **TOTALE** | **442.171.932** | **193.320.487** | **635.492.419** |

***Fonte: Comune di Roma, nota: i totali sono calcolati sugli importi esatti al centesimo; eventuali scostamenti di 1 euro derivano dagli arrotondamenti all'unità.***

| Tipo | Numero di Atti | Importo Complessivo ufficiale e Ricalcolato* Milioni € | Periodo Coperto | Caratteristica Principale |
|---|---|---|---|---|
| DFB da rendiconto Deliberazione Assemblea Capitolina | 789 | 369 | 2017-2025 | Estratti direttamente dai rendiconti annuali approvati da Roma Capitale. |
| DFB da rendiconto COMMISSARIO AD ACTA | 114 | 73 | 2019-2025 | Estratti direttamente dai rendiconti annuali approvati da Roma Capitale. |
| DFB da delibere e atti* | 971 | ~502,6 | 2010 – 2026 | Archivio storico generale esteso delle singole delibere (prima della deduplicazione complessiva). |
| DFB commissario consig comunale* | 3 | 1,087 | 2001 – 2008 | Delibere storiche d'archivio (es. contenziosi immobiliari, gestione del canile pubblico e lodo Villa de Sanctis). |
| DFB delibere commissario str AC* | 91 | ~83 | 2015 – 2016 | Gestione commissariale straordinaria (con forte incidenza su Mobilità e Politiche Sociali). |
| DFB delibereCommissario ACTA AC* | 143 | ~38,6 | 2015 – 2026 | Ottemperanze a sentenze (TAR / Consiglio di Stato) e atti commissariali mirati. |

**Il peso dei tribunali e dei ritardi nei pagamenti**

L'aspetto più significativo emerge dall'analisi delle cause che hanno generato queste passività. Nei rendiconti ufficiali, circa il **73%** dei provvedimenti (**662 atti** su 903) riguarda sentenze, decreti ingiuntivi, contenziosi, procedure esecutive o transazioni, per un valore complessivo che sfiora i **235 milioni di euro** (**~234,5 milioni**).

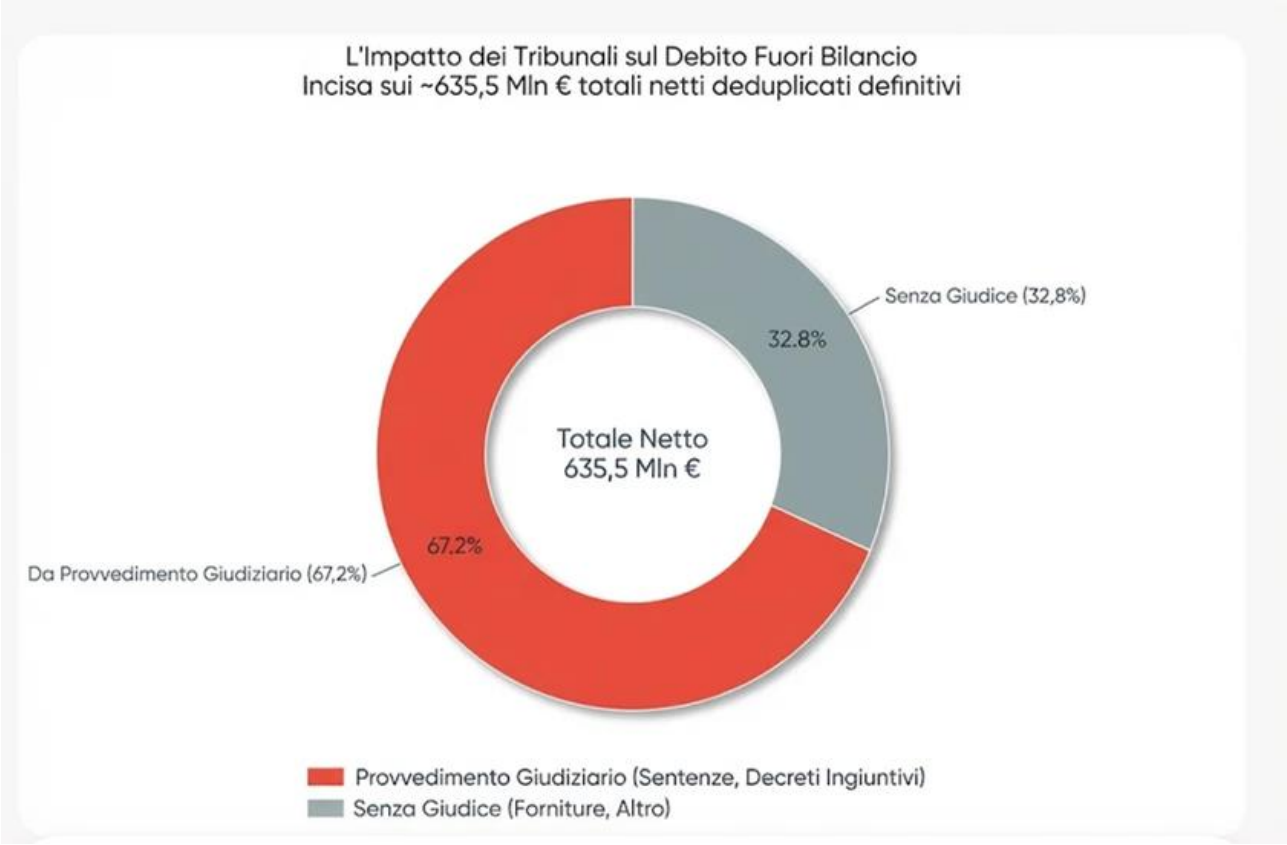
Un dato che solleva una domanda inevitabile: perché così tante obbligazioni del Comune arrivano al riconoscimento soltanto dopo l'intervento di un giudice?

Dietro i numeri troviamo vicende molto diverse, ma spesso accomunate da un elemento: il tempo. Fatture per servizi essenziali rimaste insolute per anni, imprese che hanno eseguito lavori urgenti senza ricevere tempestivamente il pagamento, controversie con il personale, espropri mai regolarizzati e rapporti finanziari complessi con le società partecipate.

Tra i casi più significativi figurano quasi 49 milioni di euro di vecchie utenze e corrispettivi dovuti ad ACEA, rimborsi ad ATAC relativi anche ad annualità molto lontane e interventi di somma urgenza del 2014 riconosciuti e regolarizzati soltanto nel 2025.

In queste situazioni il ritardo amministrativo può trasformarsi in un costo aggiuntivo per la collettività: agli importi originariamente dovuti si sommano, in alcuni casi, interessi moratori, spese legali e oneri derivanti dalle procedure giudiziarie.

**Grafico 1 –** L'impatto dei tribunali sul debito fuori bilancio di Roma Capitale




*Fonte: Roma Capitale, Rendiconto e sezione Deliberazioni e Atti. Dati aggiornati a ottobre 2026.*

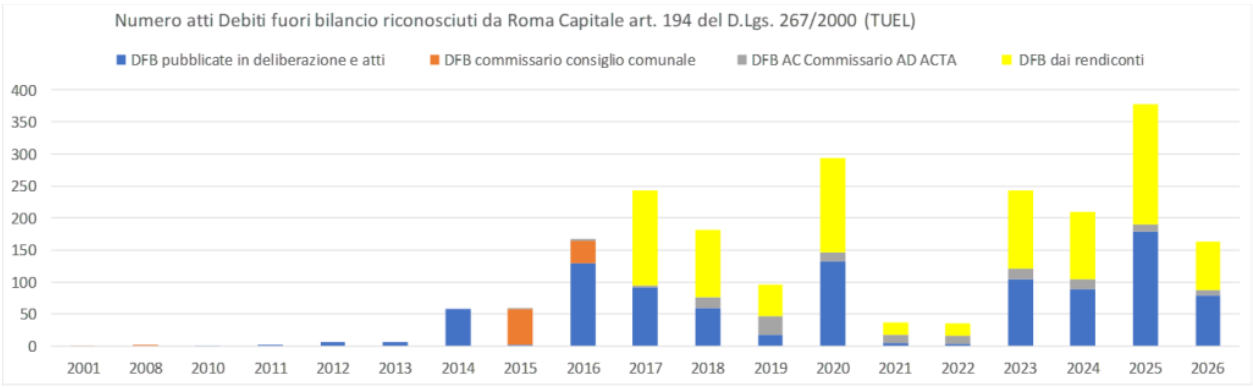
**Un fenomeno che attraversa tutte le amministrazioni**

L'andamento storico dei riconoscimenti evidenzia picchi particolarmente significativi nel 2016 (84,6 milioni di euro), nel 2020 (82,7 milioni) e nel triennio 2023–2025, quando il volume annuo raggiunge il massimo di 97,7 milioni nel 2023 per poi attestarsi a 81,5 milioni nel 2024 e a circa 57,6 milioni nel 2025 (57.582.183,19 euro distribuiti su 189 atti nei rendiconti ufficiali).

Particolare attenzione meritano le fasi commissariali e di transizione amministrativa: gli importi riconosciuti in questi periodi non sono necessariamente debiti maturati durante la gestione in carica, ma possono rappresentare passività accumulate negli anni precedenti e successivamente emerse attraverso procedure di regolarizzazione contabile o giudiziaria.

È proprio questo uno degli elementi più importanti della ricerca: le amministrazioni cambiano, ma le obbligazioni rimangono e continuano a gravare sui bilanci capitolini.

**Grafico 2 –** Trend netto dei Debiti Fuori Bilancio per annualità e consiliatura (Milioni di €). Anni 2010-2026




*Fonte: Roma Capitale, Rendiconto e sezione Deliberazioni e Atti. Dati aggiornati a ottobre 2026.*

**Dove si concentrano i debiti**

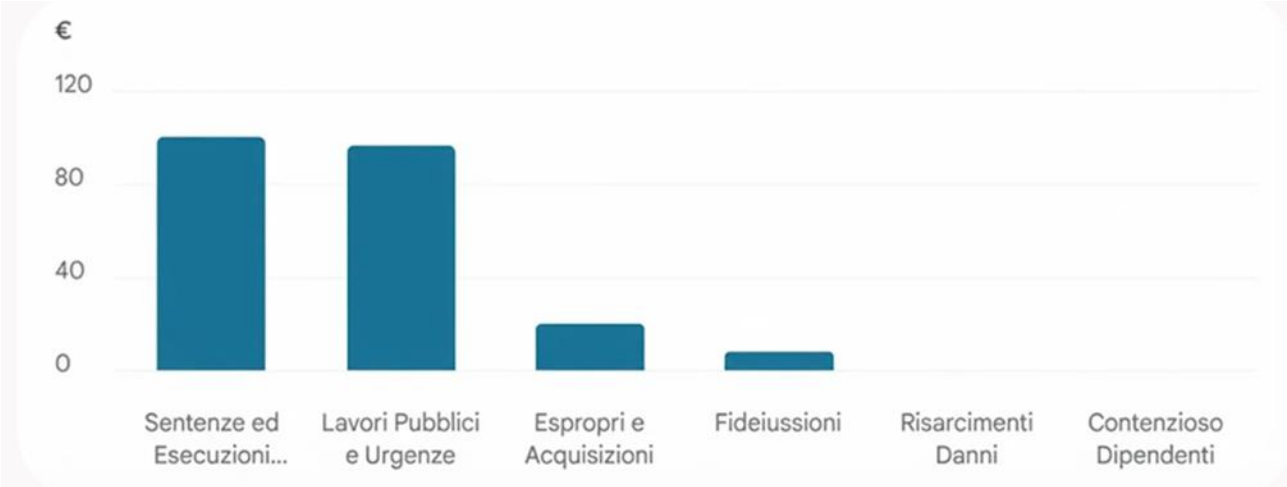
La classificazione degli atti evidenzia alcune aree particolarmente esposte: contenziosi giudiziari, lavori pubblici e manutenzioni, espropri e acquisizioni immobiliari, rapporti di lavoro, risarcimenti per danni e garanzie finanziarie.

Nei rendiconti ufficiali il peso maggiore spetta a contenziosi, sentenze, decreti ingiuntivi, esecuzioni e transazioni (**662 atti** per circa **234,5 milioni di euro**), seguiti da lavori, manutenzioni e somme urgenze (**253 atti** per circa **66,5 milioni di euro**).

Particolarmente rilevante è anche il peso degli espropri e delle acquisizioni immobiliari: nei rendiconti ufficiali si contano **40 provvedimenti** per circa **31,6 milioni di euro** (**31.622.606,72 euro**), con appena **19 atti principali** che concentrano quasi l'intero importo (**31,1 milioni di euro**).

Il quadro dimostra come il fenomeno non riguardi un solo settore, ma coinvolga trasversalmente l'organizzazione amministrativa, la gestione dei contratti, la manutenzione del patrimonio pubblico e i rapporti con i creditori.

**Grafico 3 –** Principali cause dei debiti fuori bilancio




***Fonte: Roma Capitale, Rendiconto e sezione Deliberazioni e Atti. Dati aggiornati a ottobre 2026.***

**I "Macigni" del 2017 con singole delibere più pesanti. Quasi tutto il debito fuori bilancio del 2017 si concentra in 3 maxi-delibere milionarie:**

- il caso ACEA S.p.A. (13,9 milioni di euro): la delibera più costosa dell'anno riconosce un debito gigantesco a favore di ACEA per i servizi di illuminazione pubblica e artistica. Il dettaglio allarmante è che si riferisce a corrispettivi non pagati per le annualità dal 2009 al 2012 (amministrazione Alemanno). Una fattura lasciata in sospeso per quasi dieci anni prima di essere sanata;
- il contenzioso Roma Metropolitane S.r.l. (3 milioni di euro) il 18 dicembre 2017 il Comune riconosce 3.052.558 euro a seguito di una sentenza del Tribunale Civile (Sez. III) persa contro Roma Metropolitane per i lavori di adeguamento del "Nodo di Termini".
- Il caso Coffee Break (572 mila euro): riconosciuti a dicembre 2017 a favore di una società commerciale a seguito di una sentenza, con un aggravio di oltre 43.000 euro di soli interessi legali.

**Il debito con ATAC S.p.A**

**"Rimborsi" ritardati di un decennio**

Due delibere del **7 aprile 2020** (la n. 27 e la n. 28) mostrano come il Comune sia in forte ritardo nel rimborsare ad ATAC le agevolazioni tariffarie concesse ai cittadini.

- La **Delibera 27/2020** riconosce ben **600.000 euro** ad ATAC "*quale rimborso forfettario per gli oneri derivanti dal rilascio delle agevolazioni per i cittadini ultrasettantenni*". Il dato sconcertante è che questo rimborso si riferisce all'**anno 2011**. Il Comune ha impiegato 9 anni per regolarizzare e pagare un servizio sociale ordinario ed essenziale. Il debito fuori bilancio viene quindi utilizzato non solo per pagare sentenze o fornitori esterni, ma è diventato uno strumento ordinario (e patologico) per regolare i complessi (e ritardati) rapporti finanziari tra Roma Capitale e la sua più grande azienda partecipata (ATAC), con rimborsi milionari per gli anziani risalenti al 2011.

- La **Delibera 28/2020**, approvata lo stesso giorno, riconosce ulteriori **5.000.000 di euro** ad ATAC.
- La **Delibera 70 del 12 maggio 2020**, a carico del "Dipartimento Partecipate", riconosce un debito di **10.748.838,20 euro** nei confronti di ATAC. Questo evidenzia come i flussi finanziari tra il Comune e la sua principale azienda partecipata non siano sempre lineari e programmati, ma richiedano spesso manovre contabili straordinarie (e milionarie) a posteriori.

Il maxi-debito del 2022: 36,3 milioni di euro riconosciuti ad ATAC S.p.A. (**Delibera 110 del 22 dicembre 2022** ) con vincolo a favore di Roma TPL S.c.a.r.l. per sanare contenziosi sui trasporti.

- **Per cosa (la causa):** si tratta di un maxi atto transattivo (delibera n. 110/2022) approvato ai sensi dell'art. 194, lettera e) del TUEL. Questo significa che il Comune è stato costretto a firmare una transazione per sanare vecchi giudizi pendenti e crediti vantati dalle aziende per il trasporto pubblico locale periferico, che evidentemente erano rimasti senza copertura finanziaria regolare.

**Il mega-accordo transattivo del 2023 di Gualtieri**

La **Delibera 189 del 12/12/2023** chiude il cerchio su questa anomalia. Mostra l'approvazione di un "**Accordo transattivo**" da **48 milioni di euro** per la risoluzione anticipata dei contratti di servizio dell'illuminazione pubblica monumentale con ACEA. Dopo anni di bollette non pagate e contenziosi, l'amministrazione Gualtieri è dovuta intervenire con una maxi-transazione per riprendere in mano le reti e chiudere le pendenze.

**Altra delibera da 18,4 milioni di euro** (**Gen 2023 - Delibera 15**): sentenza milionaria eseguito dal Tesoriere a favore della Moreno Estate - S.r.l..

**Il caso canili da 1,3 milioni di euro (2025) sempre di Gualtieri**

- **A chi sono andati i soldi:** a una struttura privata autorizzata.
- **Per cosa (la causa):** questo è uno dei casi più emblematici. Si tratta del servizio di "ricovero, mantenimento, cura e adozione di animali di proprietà di Roma Capitale". Nel 2025, l'Assemblea Capitolina è stata costretta a spezzettare e votare ben 5 delibere (Delibere 69, 71, 72, 78 e 79), per **1,3 milioni di euro** per pagare il servizio dei canili privati svolto tra **agosto 2016 e aprile 2017**. Otto anni di ritardo per saldare le fatture ordinarie del mantenimento dei cani. L'amministrazione Gualtieri ha pagato nel 2025 un conto purtroppo in sospeso (lasciato dalla giunta Raggi) per i canili comunali.

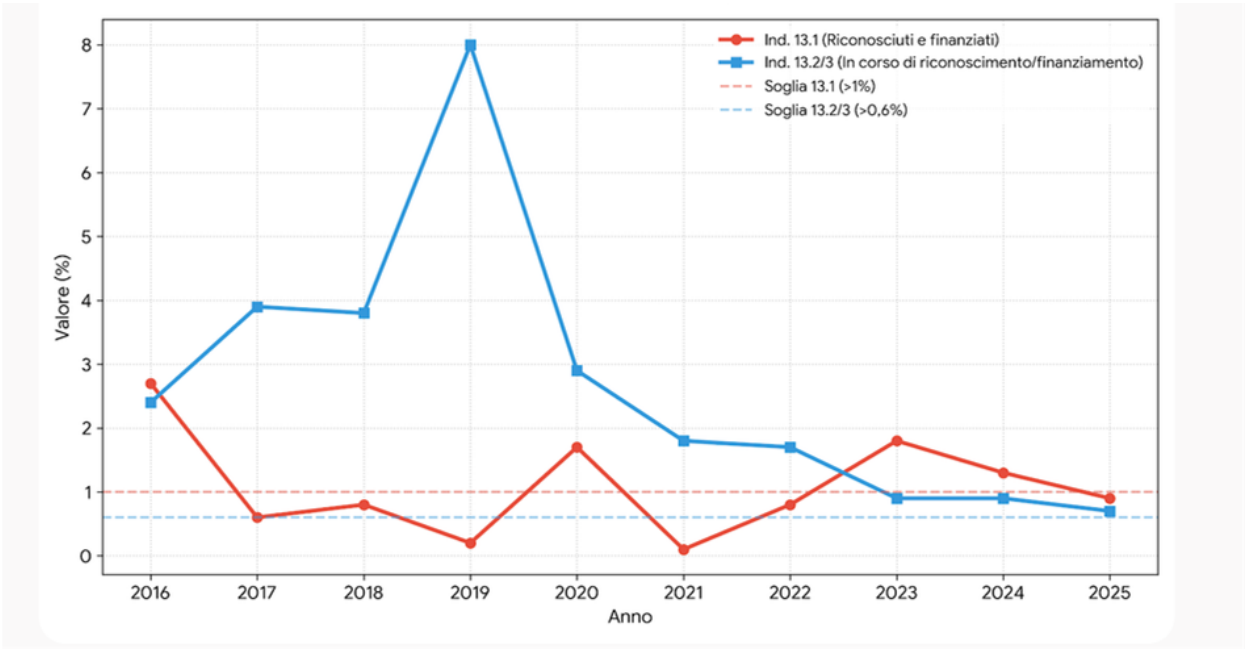
**La domanda che riguarda tutti i cittadini**

Il problema, quindi, non è soltanto quanto Roma Capitale deve pagare, ma soprattutto perché tante obbligazioni arrivino a essere riconosciute dopo anni, talvolta soltanto a seguito di una sentenza o di un pignoramento.

Quanto sono costati gli interessi e le spese legali? Perché alcune fatture rimangono insolute per dieci o quindici anni? Quali strutture amministrative concentrano il maggior numero di passività? E soprattutto, quali misure sono state adottate per evitare che queste situazioni continuino a ripetersi?

I dati degli indicatori ministeriali mostrano alcuni segnali di miglioramento nella gestione delle passività ancora da riconoscere, ma non consentono di considerare il problema definitivamente superato.

**Grafico 4** - Andamento degli indicatori ministeriali dei DFB di Roma Capitale (2016-2025)




*Fonte: Roma Capitale, Rendiconto di gestione*

Oltre 635 milioni di euro non sono soltanto una cifra nei documenti contabili. Sono risorse pubbliche che avrebbero potuto essere destinate ad altri interventi e servizi per la città.

Non tutti i debiti fuori bilancio derivano necessariamente da inefficienze o irregolarità: il loro riconoscimento è un istituto previsto dalla legge.

Ma la frequenza dei provvedimenti, il peso dei contenziosi e la durata di alcune vicende amministrative impongono una riflessione sulla capacità del Comune di programmare la spesa, rispettare gli impegni assunti e pagare tempestivamente i propri creditori.

Perché il vero problema non è soltanto il **debito che emerge** oggi nel rendiconto, ma quello che si sarebbe potuto evitare attraverso una gestione più efficiente e responsabile delle risorse pubbliche capitoline.